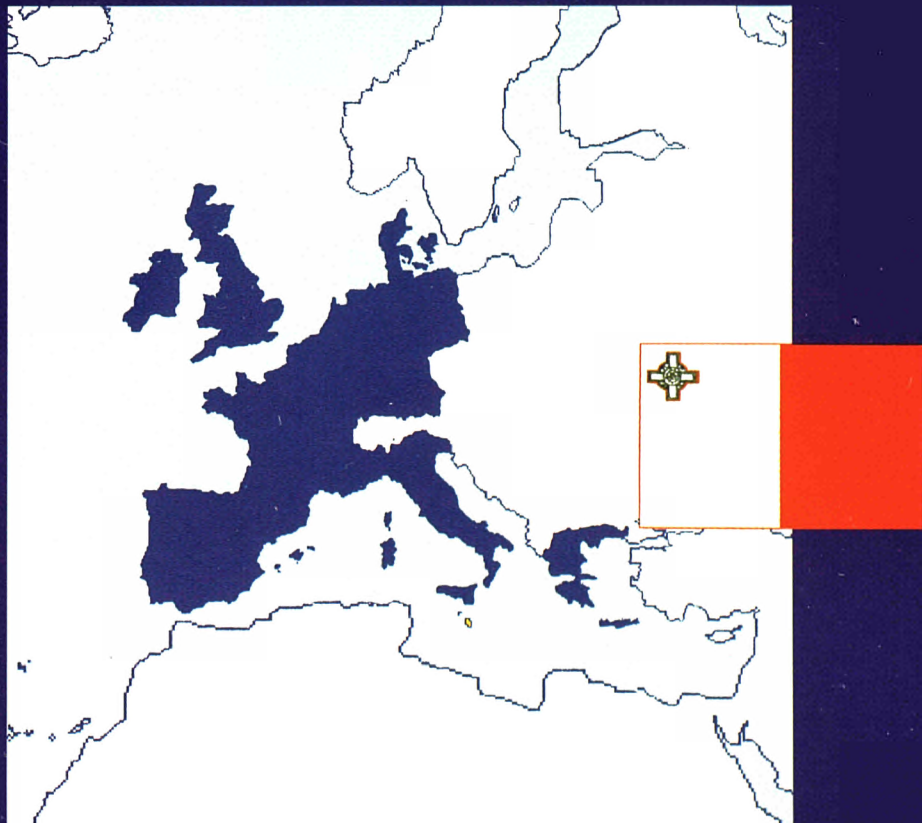




## **La sfida dell'ampliamento: parere della Commissione sulla richiesta di adesione di Malta**



## Supplementi 1993

- 1/93 Discorso del presidente Jacques Delors dinanzi al Parlamento europeo in occasione del dibattito per l'investitura della nuova Commissione  
Programma di lavoro della Commissione per il 1993-1994  
Programma legislativo della Commissione per il 1993  
Dichiarazione comune sul programma legislativo 1993
- 2/93 La sfida dell'ampliamento: parere della Commissione sulla richiesta di adesione della Norvegia
- 3/93 Lo sviluppo futuro della politica comune dei trasporti
- 4/93 *La sfida dell'ampliamento: parere della Commissione sulla richiesta di adesione di Malta*
- \*5/93 La sfida dell'ampliamento: parere della Commissione sulla richiesta di adesione della Repubblica di Cipro

**La sfida dell'ampliamento:  
parere della Commissione  
sulla richiesta di adesione  
di Malta**

Documento redatto sulla base del documento  
COM(93) 312 finale

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1993

ISBN 92-826-6344-2

© CECA-CEE-CEEA, Bruxelles · Lussemburgo, 1993

Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

*Printed in Germany*

---

# Indice

---

<b>Premessa</b>	5
<b>Introduzione</b>	7
<b>Parte prima</b>	9
Principali caratteristiche di Malta	9
Situazione politica di Malta	9
Relazioni tra Malta e la Comunità	10
Transizione dell'economia maltese verso l'integrazione nella Comunità	11
Partecipazione di Malta alle istituzioni	13
Conclusioni	14
<b>Parte seconda: analisi settoriale</b>	17
Agricoltura e pesca	17
Mercato interno e affari industriali	17
Dogane e imposizione indiretta	20
Occupazione, condizioni di lavoro e affari sociali	22
Concorrenza	23
Istituzioni finanziarie, diritto societario e imposizione diretta	24
Ambiente	24
Telecomunicazioni e industrie dell'informazione	25
Trasporti	25
Incidenza sul bilancio dell'adesione di Malta	26
Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni	27
Politica dei consumatori	27
<b>Allegati statistici, principali indicatori economici</b>	28



## Premessa

1. Il 16 luglio 1990, il governo di Malta ha presentato al Consiglio delle Comunità europee la richiesta di adesione della Repubblica di Malta alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), alla Comunità economica europea (CEE) e alla Comunità europea dell'energia atomica (CEEa).

2. Durante la riunione del 17 settembre 1990, il Consiglio ha preso atto della domanda di adesione e ha deciso di avviare le procedure di cui agli articoli 98 del trattato CECA, 237 del trattato CEE e 205 del trattato CEEa, chiedendo alla Commissione di elaborare il parere richiesto da questi testi.

3. Le candidature presentate recentemente da numerosi paesi EFTA e dalla Repubblica di Cipro si aggiungono a quella, precedente, della Turchia. La Commissione ha trasmesso i pareri sulle varie candidature rispettivamente nel dicembre 1989 per la Turchia, nell'agosto 1991 per l'Austria, nel luglio 1992 per la Svezia, nel novembre 1992 per la Finlandia e nel marzo 1993 per la Norvegia. Contemporaneamente al presente parere, inoltre, essa trasmette quello su Cipro.

4. Il Consiglio europeo, riunitosi a Lisbona nei giorni 26 e 27 giugno, ha dichiarato, al termine delle discussioni sull'ampliamento, per quanto riguarda i paesi EFTA, che:

*l'accordo sullo Spazio economico europeo ha spianato la via all'apertura dei negoziati sull'ampliamento per una rapida conclusione con i paesi EFTA candidati all'adesione all'Unione europea (...). I negoziati ufficiali inizieranno non appena sarà stato ratificato il trattato sull'Unione europea e si sarà concluso un accordo sul pacchetto Delors II.*

In seguito alle decisioni prese dal Consiglio europeo di Edimburgo (11 e 12 dicembre 1992), i negoziati per l'ampliamento sono iniziati nel febbraio 1993 con Austria, Finlandia e Svezia e nell'aprile 1993 con la Norvegia.

*Per quanto riguarda le altre candidature,*

*il Consiglio europeo di Lisbona ha dichiarato che, per riuscire il difficile compito di realizzare un'Unione europea composta di un maggior numero di Stati membri, si deve progredire contemporaneamente nello sviluppo interno dell'Unione e nella preparazione di altri paesi all'adesione.*

*In questo contesto il Consiglio europeo ha discusso le domande presentate da Turchia, Cipro e Malta, ritenendo che ciascuna di esse vada presa in considerazione nella propria specificità.*

*Le relazioni con Cipro e Malta saranno sviluppate e potenziate basandosi sugli accordi di associazione e sulle rispettive domande di adesione, intensificando il dialogo politico.*

5. Il Consiglio europeo, riunitosi a Copenaghen nei giorni 21 e 22 giugno 1993, ha ritenuto che i suoi orientamenti in materia di ampliamento ai paesi EFTA non incideranno sulla situazione di altri paesi che hanno chiesto di aderire all'Unione, la quale esaminerà ciascuna candidatura nella propria specificità.

Il Consiglio europeo si compiace che la Commissione intenda presentare rapidamente i pareri relativi a Malta e Cipro, che esaminerà rapidamente tenendo conto della situazione particolare di ciascuno dei due paesi.

6. Nel preparare il presente parere, la Commissione si è basata sulle informazioni relative alla situazione di Malta fornite dalle autorità di questo paese e ottenute durante le varie missioni in loco.

Le conclusioni tratte dall'analisi di queste informazioni e dall'esame della situazione politica di questo paese nonché delle relazioni tra Malta e la Comunità, soprattutto dopo la conclusione dell'accordo di associazione del 1970, costituiscono un elemento basilare del parere sull'adesione della Repubblica di Malta.



# Introduzione

7. Nella relazione al Consiglio europeo in previsione delle deliberazioni di Lisbona sull'ampliamento, acclusa alle conclusioni della presidenza <sup>(1)</sup>, la Commissione osservava che:

*l'adozione da parte di Malta e Cipro dell'«acquis» comunitario non sembra porre problemi insormontabili. In entrambi i casi, tuttavia, si tratta di Stati piccolissimi e la questione della loro partecipazione alle istituzioni comunitarie dovrà essere risolta in maniera adeguata durante i negoziati di adesione. La Commissione esaminerà il problema nei suoi pareri sulle domande di tali paesi.*

8. In risposta alle conclusioni di Lisbona e alla relazione della Commissione, l'11 settembre 1992 il governo di Malta ha trasmesso alla Comunità un promemoria in cui ricordava che:

*il governo di Malta ha sempre ribadito il proprio impegno di adempiere a tutti gli obblighi e a tutte le responsabilità derivanti dai tre trattati istitutivi, modificati e consolidati dall'Atto unico europeo, e dal trattato sull'Unione europea firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992.*

Per quanto riguarda la neutralità di Malta, sancita dalla sua costituzione, il promemoria affermava che:

*secondo il governo maltese, è nell'interesse del paese aderire alla politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, compresa la definizione di una politica di difesa comune che potrà portare, a termine, ad una difesa comune.*

A proposito delle questioni istituzionali,

il governo maltese si rende conto che la candidatura di Malta potrebbe sollevare prematuramente la questione dello sviluppo istituzionale della Comunità. Il governo maltese concorda con la Commissione nel ritenere che tutte le questioni inerenti alla partecipazione alle istituzioni comunitarie potranno essere risolte in modo adeguato durante i negoziati di adesione. Il governo maltese attende quindi le proposte formulate dalla Commissione nel parere sulla candidatura di Malta.

9. Nella *prima parte* del presente documento si esaminano i vari punti sollevati dalla relazione della Commissione del 24 giugno 1992 e dal promemoria del governo di Malta, rispondendo in particolare ai principali interrogativi posti dalla candidatura maltese, vale a dire:

- i tempi necessari al governo di Malta per modernizzare la sua economia e adeguarla agli standard europei in modo da costituire un elemento dinamico dell'Unione economica e monetaria;

---

(1) «L'Europa e la sfida dell'ampliamento», Bruxelles, 24 giugno 1992 (Supplemento 3/92 al Boll. CE).

- le soluzioni politiche o costituzionali necessarie affinché Malta partecipi pienamente alla politica estera e di sicurezza comune nonostante lo statuto di neutralità e la politica di non allineamento sanciti dalla sua costituzione;
- la necessità per la Comunità di trovare opportune soluzioni istituzionali che consentano a Malta, considerate le sue dimensioni, di partecipare in modo appropriato alle deliberazioni e al processo decisionale di dette istituzioni e di adempiere a tutti gli obblighi istituzionali di un membro dell'Unione europea.

# Parte prima

## Principali caratteristiche di Malta

10. La Repubblica di Malta conta 360 000 abitanti ed è composta da tre piccole isole che occupano in totale una superficie di 316 km<sup>2</sup>. La densità di popolazione è quindi una delle più elevate d'Europa (1 130 abitanti/km<sup>2</sup>). Il prodotto nazionale lordo annuale pro capite, pari a 5 630 ecu, è nettamente inferiore alla media comunitaria nonché a quello di Spagna e Irlanda, ma superiore a quello della Grecia e del Portogallo.

Malta è stata una colonia britannica a partire dal 1814 al settembre 1964, data dell'indipendenza. La costituzione del 1964 la definiva una monarchia istituzionale, con la regina d'Inghilterra come sovrana e un governatore generale britannico. Essa garantiva il rispetto dei diritti dell'uomo, sanciva la separazione dei poteri e instaurava una democrazia parlamentare fondata sul suffragio universale.

Questa costituzione è stata modificata prima nel 1974, per fare di Malta una repubblica, e poi nel 1987, per definire uno statuto di neutralità, che esclude la partecipazione ad alleanze militari, e una politica di non allineamento. Malta rimaneva nondimeno membro del Commonwealth. Per modificare la costituzione occorre la maggioranza dei  $\frac{2}{3}$  dei voti del Parlamento maltese.

11. Date le scarse risorse naturali, la superficie ridotta e l'esiguità del mercato interno, l'economia maltese è fortemente dipendente dal commercio con l'estero e dagli introiti turistici (di origine prevalentemente comunitaria), che rappresentano una percentuale ragguardevole del suo prodotto nazionale e compensano in parte il disavanzo commerciale. Il commercio estero e gli scambi di servizi del paese avvengono per oltre tre quarti con la Comunità.

Dati le dimensioni dell'arcipelago, il suo potenziale economico e il volume dei suoi scambi con la Comunità, un'eventuale adesione di Malta non avrà ripercussioni dirette di rilievo sull'economia della Comunità.

Le analisi seguenti, pertanto, riguardano principalmente gli effetti dell'eventuale adesione sulla società e sull'economia maltesi nonché sul funzionamento della Comunità.

12. La situazione dei diritti dell'uomo a Malta non desta preoccupazioni né ispira riflessioni particolari. Le istituzioni funzionano in modo regolare e soddisfacente.

La legislazione maltese in materia di diritto del lavoro, segnatamente per quanto concerne la sanità e la sicurezza sul lavoro e la parità tra uomini e donne, è piuttosto simile a quella degli Stati membri.

Secondo la costituzione, la lingua nazionale è il maltese. Sono tuttavia riconosciute e utilizzate due lingue ufficiali: il maltese e l'inglese.

## Situazione politica di Malta

13. Dal punto di vista politico, l'arcipelago è sempre stato caratterizzato dalla polarizzazione tra due grandi partiti: il partito nazionalista, di stampo democristiano, e il partito laburista, che riuniscono quasi tutti i suffragi e si sono avvicendati al potere.

I due partiti hanno posizioni diametralmente opposte per quanto concerne la politica estera, in particolare le relazioni con la Comunità.

14. Il Partito nazionalista, attualmente al potere, ha sempre caldeggiato relazioni più strette con l'Europa. Sono stati infatti i governi nazionalisti a concludere nel 1970 l'accordo di associazione, a presentare nel 1990 la domanda di adesione alla Comunità e a confermare, nel succitato promemoria del settembre 1992, di accettare tutti gli obblighi previsti dai trattati, compreso quello di Maastricht.

15. I laburisti invece, rimasti al potere dal 1971 al 1987, hanno sempre criticato l'accordo di associazione, ritenendo insufficienti le concessioni commerciali e il volume dell'assistenza finanziaria comunitaria. Il partito laburista ha rifiutato di ratificare la domanda di adesione presentata dal governo nazionalista, giudicando che le strutture socioeconomiche di Malta fossero incompatibili con il contesto comunitario. Questo partito ha una visione negativa delle conseguenze economiche di un'eventuale adesione e raccomanda, in via alternativa, la costituzione a

lungo termine (15–20 anni) di una zona di libero scambio con la Comunità per i prodotti industriali oltre a misure volte a consolidare la cooperazione politica e tecnica.

Alle ultime elezioni del febbraio 1992 il Partito nazionalista ha ulteriormente consolidato la propria maggioranza, raggiungendo il 51,8% dei voti contro il 46,5% per i laburisti.

16. Il risultato elettorale ha provocato un cambiamento nel Partito laburista, i cui dirigenti hanno ora posizioni più mitigate rispetto alle questioni europee. Il partito insiste tuttavia sul rispetto dei principi di neutralità e di non allineamento che figurano nella costituzione e sul rifiuto, nelle circostanze attuali, dell'adesione alla Comunità. Pur autorizzando eventualmente il governo ad avviare i negoziati di adesione, ne denuncia fin d'ora i risultati e le condizioni che Malta sarà costretta ad accettare.

Il sostegno del partito laburista e delle forze che rappresenta alle ristrutturazioni necessarie per l'adesione potrebbe favorire il buon esito delle riforme e quindi la piena adozione della normativa comunitaria.

## **Politica estera e di sicurezza comune**

17. La neutralità di Malta figura nella costituzione dal 1987, in virtù di un emendamento secondo il quale Malta è uno Stato neutrale che persegue attivamente la pace (...) aderendo ad una politica di non allineamento e rifiutandosi di partecipare a qualsiasi alleanza militare. L'emendamento vieta l'insediamento di basi militari straniere in territorio maltese.

La neutralità di Malta è stata riconosciuta nel 1980 dall'Italia, seguita dall'URSS, dalla Francia, dalla Grecia, dall'Algeria, dalla Tunisia e dalla Libia. Malta non fa parte di nessuna alleanza militare e non ha concluso accordi militari con altri paesi, ma ha concluso un trattato di «buon vicinato» con Italia e Libia.

18. Dopo aver avuto per anni relazioni piuttosto strette con la Libia e con alcuni paesi del blocco comunista, con il cambio di governo del 1987 Malta si è orientata maggiormente verso l'Europa e, in particolare, l'Italia. Malta è membro delle Nazioni Unite, della CSCE e del Consiglio d'Europa.

Malta partecipa inoltre ai lavori del gruppo «Cinque più Cinque» con i 4 Stati membri del Mediterraneo occidentale (ES, PT, F e IT) e i 5 paesi dell'Unione del Magreb arabo (Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia e Libia).

19. La dichiarazione di principio (cfr. pag. 7) del governo maltese riguardante l'interesse che ha per Malta l'adesione alla PESC pone tuttavia il problema di modificare la costituzione maltese, cosa che potrebbe risultare necessaria per una sua piena partecipazione alla PESC nei prossimi anni. Per emendare la costituzione occorre la maggioranza dei  $\frac{2}{3}$  in Parlamento.

Il principio di neutralità e lo statuto di non allineamento iscritti nella costituzione maltese pongono problemi di compatibilità con il titolo 5 del trattato di Maastricht e potrebbero creare problemi a livello delle «azioni comuni» e della futura cooperazione in materia di difesa.

## **Relazioni tra Malta e la Comunità**

20. Il 5 dicembre 1970 Malta e la Comunità hanno firmato un accordo di associazione entrato in vigore il 1° aprile 1971 (1).

L'accordo prevede la realizzazione di un'unione doganale in due fasi di cinque anni. Ciò implica che verranno eliminati tutti gli ostacoli agli scambi tra le parti e che Malta adotterà la tariffa doganale comunitaria.

Dato che, nel giugno 1971, l'alternanza politica ha portato al potere i laburisti, la seconda fase non ha mai avuto inizio; rimangono quindi soltanto i risultati acquisiti negli anni iniziali della prima fase dell'associazione, che vengono regolarmente prorogati dal 1977.

21. Il governo nazionalista, salito al potere nel 1987, non ha tuttavia voluto ridar vita al processo previsto nell'accordo del 1970, vale a dire l'instaurazione dell'Unione doganale, ritenendo che, dopo questo lungo periodo intermedio, si dovesse puntare unicamente all'adesione alla Comunità.

(1) GU L 61 del 14.3.1971.

Contrariamente ad altri paesi associati alla Comunità, quindi, l'accordo di associazione non ha aperto progressivamente l'economia di Malta alla concorrenza europea né ha ravvicinato la sua legislazione, le sue prassi e il suo livello di competitività a quelli della Comunità il che, come si spiega nel capitolo seguente, rende molto più complessa la transizione necessaria per l'integrazione nella Comunità.

22. La situazione sul *piano commerciale* è la seguente.

La Comunità applica a Malta l'esenzione totale dai dazi doganali per i prodotti industriali e concessioni comprese tra il 40 % e il 75 % per i prodotti agricoli.

Malta applica alla Comunità concessioni tariffarie dell'ordine del 35 % per i prodotti agricoli e industriali; queste concessioni, però, si collocano nel quadro di una politica commerciale che rimane globalmente molto restrittiva (cfr. punti 28 - 30).

23. In materia di *cooperazione* finanziaria e tecnica, dal 1978 sono stati firmati tre protocolli finanziari (il terzo scadrà alla fine del 1993), grazie ai quali Malta beneficia di un'assistenza pari complessivamente a 93,5 milioni di ecu, di cui 55 milioni di ecu sotto forma di prestiti della BEI e 38,5 milioni di ecu sui fondi di bilancio. Quest'assistenza ha finanziato alcuni progetti nei settori delle infrastrutture e della cooperazione economica.

## Transizione dell'economia maltese verso l'integrazione nella Comunità

24. Da quando il governo maltese ha rimesso in discussione la presenza militare britannica nell'arcipelago, fonte di un gran numero di posti di lavoro, lo sviluppo economico del paese si basa essenzialmente sulle industrie a forte intensità di manodopera e sullo sfruttamento delle risorse turistiche.

La popolazione attiva dell'arcipelago è di circa 135 000 persone, con un tasso di disoccupazione piuttosto basso (attorno al 4,5 %). Il settore pubblico (amministrazioni centrali e servizi pubblici gestiti dallo Stato) rappresenta oltre il 40 % dell'occupazione totale.

L'industria manifatturiera maltese rappresenta il 28 % del valore aggiunto, il 23 % dell'occupazione totale e il 52 % delle esportazioni di beni e servizi.

Nel 1991 gli introiti del turismo (quasi 900 000 visitatori) rappresentavano il 23 % circa del PIL e il 25 % delle importazioni del paese.

Data la scarsa disponibilità di terre coltivabili e di risorse idriche, la quota relativa dell'agricoltura nella produzione nazionale e nell'occupazione è piuttosto modesta (rispettivamente 3,4 % del PNL e 2,4 % dell'occupazione nel 1990).

## Dualismo industriale

25. L'economia maltese è di modeste dimensioni e la maggior parte delle imprese industriali (più del 75 %) ha meno di cinque dipendenti. Solo 61 delle 2 300 imprese registrate (meno del 3 %) occupa più di 100 persone e soltanto 12 superano i 300 dipendenti.

Il divario tra i risultati del nucleo ridotto di imprese di più grandi dimensioni e la massa delle microimprese è tale, in termini di produttività, di livello salariale, di capitalizzazione e di contributo al PNL e alle esportazioni, che esse pongono problemi diametralmente opposti in prospettiva dell'integrazione nel mercato unico europeo.

26. Il futuro delle grandi imprese, che appartengono principalmente ai settori dell'elettronica (dove un'impresa di origine comunitaria rappresenta il 40 % delle esportazioni maltesi) e dei tessili, è strettamente legato alla libertà d'accesso per i loro prodotti al mercato comunitario e al mantenimento di un margine di competitività su questo mercato, segnatamente a livello dei costi salariali unitari, rispetto ai concorrenti all'interno o al di fuori della Comunità.

Il settore delle costruzioni e delle riparazioni navali costituisce una delle principali attività industriali di Malta in termini di occupazione (4,2 % dell'occupazione totale) e di valore aggiunto. In caso di adesione occorrerebbe ristrutturare radicalmente questo comparto, che beneficia di ingenti sovvenzioni, per soddisfare alle norme comunitarie in materia di concorrenza.

Le imprese più piccole si trovano per lo più nei settori dell'edilizia, delle riparazioni meccaniche, dell'industria alimentare e dei mobili e si rivolgono essenzialmente al mercato locale. Esse rappresentano

oltre il 70 % dell'occupazione industriale e si contraddistinguono per una produttività e salari generalmente bassi. Nella maggior parte dei settori, queste imprese sono protette dalla concorrenza straniera da una normativa specifica e da barriere commerciali, tariffarie e non tariffarie estremamente elevate.

27. Se gli elementi più dinamici dell'industria maltese possono perfettamente avvalersi delle opportunità offerte dall'adesione e beneficeranno considerevolmente della modernizzazione del quadro giuridico e normativo dell'economia, la maggior parte delle imprese industriali dovrà invece avviare un processo di ristrutturazione e cercare di rendersi più competitiva per far fronte all'apertura di questi settori alla concorrenza europea e al progressivo smantellamento delle misure protezionistiche.

## **Protezionismo commerciale**

28. L'industria maltese ha beneficiato per molto tempo di un protezionismo commerciale estremamente accentuato, che associava dazi doganali e imposte assai elevati a restrizioni quantitative o addirittura divieti d'importazione. A ciò si aggiunge l'intervento dei monopoli pubblici per l'importazione e la commercializzazione delle materie prime.

Nel 1989 il governo maltese ha iniziato a liberalizzare le importazioni industriali sostituendo alle restrizioni quantitative un prelievo all'importazione («local manufacturers protection tax»). Si tratta di una tassa di effetto equivalente a un dazio doganale che si sovrappone ai dazi della tariffa doganale. Nonostante questi primi sforzi, comunque, il protezionismo è tuttora molto forte.

29. I dazi doganali sono ancora molto elevati anche nei confronti della Comunità, che pure beneficia di un parziale disarmo doganale. I prelievi e il regime delle licenze applicato a numerosi prodotti completano la protezione garantita dai dazi doganali. Nei settori di maggiore rilevanza in termini occupazionali, il tasso di protezione tariffaria nei confronti della Comunità (comprese le accise) varia tra il 15 e il 130 %, con una concentrazione attorno al 40 %, mentre è compreso tra il 25 % e il 140 % per le altre origini. L'esportazione di determinati prodotti industriali, soprattutto nel settore alimentare, è inoltre subordinata al rilascio di licenze.

30. Oltre al ruolo protezionistico, l'elevato livello delle tariffe doganali ha anche una funzione fiscale.

Le entrate doganali e la accise rappresentano un terzo del gettito fiscale globale e tre quarti del gettito fiscale indiretto. Finora, risulta impossibile ridurre le tariffe doganali per mancanza di un sistema adeguato di imposizione indiretta che consentirebbe di compensare la diminuzione delle entrate doganali. L'introduzione del regime IVA è necessaria sia per attenersi alla normativa comunitaria che per poter abbassare le tariffe doganali. La recente creazione di un ufficio IVA costituisce un primo passo in tal senso. Tuttavia, l'attuazione di questa riforma presenta tuttora una duplice difficoltà: il gran numero delle piccole imprese, spesso artigianali, cui è molto difficile applicare un sistema tributario, e la costituzione di un valido quadro amministrativo. Il governo maltese prevede di avviare il regime IVA nel 1995, proseguendo contemporaneamente la riduzione della protezione doganale.

## **Pagamenti con l'estero e sistema monetario e finanziario**

31. Vi è un notevole divario tra la normativa comunitaria e la regolamentazione che disciplina le transazioni con l'estero. Continuano infatti ad applicarsi restrizioni ai pagamenti correnti verso l'estero anche se, di recente, alcune di esse sono state abolite. Tranne alcune eccezioni minori, i movimenti di capitali con l'estero sono vietati o soggetti ad autorizzazione preventiva.

Il sistema bancario, imperniato quasi totalmente sull'economia locale, è dominato da tre banche che rappresentano complessivamente il 99 % dei depositi e hanno invariabilmente lo Stato come azionista maggioritario. Nel perseguire i loro obiettivi, le autorità monetarie ricorrono raramente allo strumento dei tassi d'interesse, per i quali la legge fissa un massimale, e praticano essenzialmente una gestione quantitativa del credito.

32. Per liberalizzare le transazioni con l'estero e aprire il settore bancario alla concorrenza internazionale occorre prima riformare radicalmente le modalità di regolazione monetaria, il che presupporrà un mutamento considerevole nel comportamento dei vari operatori. La Banca centrale dovrà disporre degli strumenti necessari per ricercare la stabilità in un sistema aperto e concorrenziale e, in particolare, essere disposta a servirsi dei tassi d'interesse. Le banche, le imprese e le famiglie, nonché il Tesoro pubblico, dovranno adeguarsi a un sistema in cui le forze di mercato determineranno il costo del credito.

## Politica di concorrenza e contesto in cui operano le imprese

33. Il quadro amministrativo e normativo dell'economia maltese contribuisce ad accrescere i costi di produzione e ne limita la capacità competitiva e le facoltà di adattamento.

Fra le misure in causa figurano:

- un controllo rigoroso dei prezzi e dei margini di utile, che le autorità maltesi giudicano indispensabile per controbilanciare il comportamento monopolistico di determinate imprese data l'esiguità del mercato maltese;
- il prezzo elevato dei servizi di trasporto marittimo e di carico, dovuto alla mancanza di concorrenza nel settore e alle prassi in uso nei porti maltesi;
- i prezzi elevati dell'energia e delle telecomunicazioni per mancanza di un chiaro contratto tra lo Stato e i beneficiari dei monopoli in questi settori;
- l'esistenza di numerosi monopoli pubblici o privati, che frenano la concorrenza nei rispettivi settori di attività;
- la struttura ormai superata dei servizi doganali, spesso causa di ritardi ingiustificati a livello di sdoganamento.

## Necessità delle riforme

34. Per poter adottare la normativa comunitaria, Malta deve introdurre riforme in talmente tanti settori (fiscaltà, finanze, movimenti di capitali, protezione commerciale, diritto di concorrenza, ecc.), rimettendo in questione talmente tanti comportamenti tradizionali che in realtà occorrerà modificare radicalmente il quadro normativo e operativo dell'economia.

Si tratta nondimeno di riforme indispensabili, non solo per evitare a Malta un periodo di transizione così lungo che equivarrebbe ad uno statuto di eccezione nella Comunità, ma soprattutto per consentire alla sua economia di avvalersi di tutte le opportunità offerte dall'adesione.

La necessità di ristrutturare l'economia si va facendo strada nell'opinione pubblica maltese, e il governo ha avviato riflessioni e/o creato determinate strutture. Nondimeno, la maggior parte delle riforme fondamentali non è ancora stata realmente avviata.

35. Per il buon esito della trasformazione, è fondamentale attirare sufficienti investimenti nazionali o stranieri nei settori produttivi in modo da migliorare il grado di competitività dell'intera economia e integrarla nel mercato unico europeo. Contestualmente, si dovranno formare le risorse umane e creare posti di lavoro sostitutivi per la manodopera dei settori o delle imprese minacciati dall'apertura dell'economia maltese.

La prospettiva dell'adesione potrebbe contribuire a mobilitare investimenti stranieri. Ciononostante, la risposta degli investitori stranieri sarà tanto più positiva se troveranno a Malta un ambiente giuridico, amministrativo e fiscale trasparente e stabile, infrastrutture moderne, costi ragionevoli e manodopera qualificata.

36. La vitale necessità di attuare le riforme impone alle autorità maltesi di adottare una strategia e un calendario vincolanti onde portare a termine la modernizzazione dell'economia maltese e adeguarla alla normativa comunitaria.

Dal canto suo, prima di avviare i negoziati per l'adesione di Malta, la Comunità deve essere certa che le riforme necessarie saranno attuate con la determinazione e la continuità indispensabili affinché Malta rappresenti, entro tempi brevi dall'eventuale adesione, un elemento dinamico nella costruzione dell'Unione economica e monetaria.

## Partecipazione di Malta alle istituzioni

37. Nel documento «L'Europa e la sfida dell'ampliamento», la Commissione segnalava, parlando di Malta e Cipro, la necessità di trovare, durante i negoziati di adesione, una soluzione valida al problema della partecipazione alle istituzioni comunitarie. La Commissione si proponeva di esaminare la questione nei suoi pareri sulle domande di adesione di questi paesi.

Nello stesso documento la Commissione dedicava una prima riflessione alle varie questioni istituzionali che impone, nel quadro di un'Unione ampliata, un funzionamento adeguato ed efficace delle sue istituzioni.

38. Nel caso di Malta, l'esistenza di due lingue ufficiali, una delle quali è l'inglese, permette di prendere

in considerazione possibili soluzioni pratiche evitando, in caso di adesione, di dover introdurre una lingua ufficiale supplementare nella Comunità. Si pensa inoltre alle difficoltà pratiche che avrebbe uno Stato con le caratteristiche di Malta per far fronte alle sue responsabilità e ai suoi obblighi nella vita istituzionale della Comunità.

39. I pubblici funzionari maltesi di grado elevato sono poco numerosi, e manca soprattutto personale con un'esperienza internazionale in grado di partecipare fin dall'inizio al processo decisionale e al funzionamento delle istituzioni comunitarie. Il problema sarà reso ancora più delicato dal fatto che la transizione di Malta verso un'economia aperta integrata nella Comunità, l'adeguamento della legislazione e le riforme da intraprendere mobilitano gran parte delle competenze disponibili in loco. Inoltre, Malta dispone solo di una rete limitatissima (circa quindici) di sedi e rappresentanze diplomatiche nel mondo. Finora, Malta non si è avvalsa, nelle relazioni internazionali, della rete diplomatica di paesi partner né possiede una lunga esperienza di cooperazione intra-europea.

40. Ci si può chiedere inoltre se, considerato quanto precede, Malta sarebbe in grado di assumere pienamente, in un futuro prevedibile, i numerosissimi obblighi e tutte le responsabilità che comporta la presidenza del Consiglio.

41. I problemi istituzionali posti dall'eventuale adesione di Malta o di altri paesi candidati di dimensioni analoghe non devono tuttavia essere trattati al di fuori di una riflessione più globale sulle istituzioni di un'Unione europea ampliata e destinata ad accogliere nuovi Stati membri.

La conferenza intergovernativa prevista per il 1996 dovrebbe analizzare questi problemi onde razionalizzare il funzionamento delle strutture di una Comunità ampliata e rendere più efficaci i suoi processi decisionali, garantendo nel contempo che ciascuno dei nuovi paesi membri, compresa eventualmente Malta, possa partecipare in modo appropriato, indipendentemente dalle sue dimensioni, all'elaborazione delle decisioni, alla loro adozione e all'esercizio delle responsabilità.

## Conclusioni

42. L'arcipelago maltese è situato alla convergenza delle rotte che attraversano il Mediterraneo; la sua

cultura e la sua storia riflettono i profondi legami che lo uniscono da tempo all'Europa e che gli hanno conferito, nel corso dei secoli, la sua identità europea.

Se si considerano il suo statuto democratico e il rispetto dei diritti dell'uomo ivi praticato, si può concludere che Malta possiede una vera e propria vocazione a far parte dell'Unione europea, vocazione che deve però essere confermata dalla Comunità.

43. A tal fine, quest'ultima deve accertarsi che la candidatura di Malta riunisca tutte le condizioni necessarie per un eventuale esito positivo dei negoziati di adesione, ai fini di un'effettiva integrazione nella Comunità e nell'Unione europea.

Nel presente parere si formula una serie di diagnosi, quesiti e proposte sulle questioni più delicate poste dalla candidatura di Malta: la necessaria riforma del contesto normativo dell'economia, la questione della compatibilità della neutralità e della politica di non allineamento del paese con le disposizioni del trattato di Maastricht e il problema dell'adeguata partecipazione di Malta alle istituzioni europee. Negli allegati del presente parere figurano osservazioni su altri settori.

44. Basandosi su questi elementi di analisi e sull'incontestabile vocazione europea di Malta, la Commissione ritiene importante inviare alle autorità e al popolo di Malta un segnale positivo per incoraggiarli ad avviare risolutamente le riforme necessarie alla transizione di Malta verso un'economia aperta e competitiva.

Secondo la Commissione, annunciare che la Comunità è disposta, non appena la situazione lo consentirà, ad avviare i negoziati di adesione con Malta costituirebbe un segnale positivo e mobiliterebbe sufficientemente l'opinione pubblica maltese in favore delle riforme.

Sia Malta che la Comunità devono ora agire per garantire il buon esito di questa strategia.

45. La Comunità si adopererà affinché la riflessione globale che sarà avviata nel quadro della conferenza intergovernativa del 1996 renda più efficienti le istituzioni di una Comunità ampliata e destinata ad estendersi ulteriormente, garantendo eventualmente a Malta, come a tutti i nuovi paesi membri di dimensioni analoghe, un trattamento appropriato nel processo decisionale e nell'esercizio delle responsabilità.

46. Dal canto suo, il governo maltese ha principalmente il compito di accelerare l'attuazione delle



riforme indispensabili alla transizione dell'economia maltese verso l'integrazione nell'Europa, confermando così il suo impegno europeo e quello della società maltese nel suo complesso. La Commissione potrebbe collaborare all'individuazione delle esigenze in materia.

Il presente parere dimostra fino a che punto l'adozione della normativa comunitaria, segnatamente nei settori del commercio, dell'economia, delle finanze e della concorrenza, sia indissolubilmente legata ad una profonda trasformazione del quadro normativo e operativo globale dell'economia maltese. I problemi connessi a questa trasformazione sono tutt'altro che insormontabili, ma occorrerà rimettere in discussione un così gran numero di situazioni e di comportamenti estremamente radicati nella società maltese che all'impegno del governo maltese di adottare l'intera normativa dovranno far riscontro l'adozione di un programma globale di riforme strutturali e l'effettiva realizzazione di quelle più prioritarie.

47. Una volta attuate queste riforme prioritarie e adottato il programma globale di riforme, potrebbero iniziare i negoziati di adesione, il che consentirebbe alla Comunità e al governo maltese di valutare meglio l'impatto economico, sociale e politico del

processo di riforme da attuare e di tenerne conto durante i negoziati di adesione. Il processo di riforme proseguirebbe durante i negoziati onde ridurre al minimo i periodi transitori eventualmente concessi a Malta.

48. A tal fine la Commissione propone di avviare fin d'ora un dialogo approfondito con il governo maltese al fine di concordare il contenuto e il calendario delle riforme prioritarie necessarie per adeguare l'economia maltese alle condizioni della concorrenza internazionale e prepararne l'integrazione alla Comunità. Questo dialogo riguarderebbe altresì l'assistenza tecnica, la cooperazione finanziaria, i mezzi di formazione e gli altri contributi che la Comunità sarebbe disposta a fornire a Malta, nel quadro di un protocollo di adattamento, per aiutare il paese ad attuare le riforme e agevolare la transizione economica. Infine, Malta acquisirebbe maggiore dimestichezza con tutti gli elementi della normativa comunitaria e si preparerebbe così ai futuri negoziati di adesione.

La Commissione propone di trasmettere regolarmente al Consiglio una valutazione dei progressi compiuti da Malta nel ravvicinare le sue strutture a quelle della Comunità.



# Parte seconda: analisi settoriale

## Agricoltura e pesca

### Agricoltura

1. Data la scarsissima disponibilità di terre coltivabili (circa 12 000 ettari, di cui il 6% di terreni irrigui), l'adesione di Malta alla Comunità non avrebbe un'incidenza di rilievo, soprattutto se si considera che è praticamente impossibile aumentare l'arativo date le limitate risorse idriche.

Il governo ha avviato un certo numero di programmi di intervento nel quadro delle sue principali politiche in materia di approvvigionamento di prodotti alimentari di provenienza locale e straniera. I dati disponibili non consentono però di valutare con precisione l'impatto di questi programmi.

La politica attuata nel settore si avvale di tre strumenti diversi:

- sovvenzioni per promuovere gli investimenti e limitare le importazioni, che negli ultimi anni hanno subito una certa diminuzione;
- tutela del reddito agricolo;
- rigoroso controllo dei prezzi dei prodotti agricoli, freschi o trasformati. Un fondo di stabilizzazione dei prezzi compensa gli effetti delle fluttuazioni di prezzo sui mercati stranieri.

Va inoltre sottolineato l'impatto che un'eventuale adesione avrebbe sulle industrie di trasformazione alimentari che operano attualmente grazie a capitali e mezzi di produzione non europei. Da un lato, i prodotti maltesi potrebbero accedere liberamente al mercato comune, il che ne favorirebbe la trasformazione locale. Dall'altro, le ditte non europee potrebbero essere sostituite da imprese comunitarie disposte ad avvalersi del nuovo sistema.

Concludendo, le eventuali ripercussioni dell'adesione sarebbero del tutto trascurabili per la Comunità e probabilmente positive, anche se limitate, per l'economia maltese.

### Pesca

Date le dimensioni e le caratteristiche della flotta peschereccia maltese, si può pensare che la sua inte-

grazione nella flotta comunitaria non porrebbe problemi di rilievo.

Va comunque precisato che la Comunità non potrà in nessun caso accettare le condizioni di immatricolazione dei pescherecci armati da operatori stranieri. Si dovranno pertanto modificare le condizioni di concessione della bandiera per renderle conformi alle disposizioni in vigore nella Comunità.

In un accordo di pesca concluso da Malta con la Libia si stabiliscono unilateralmente linee di base contrarie ai principi del diritto marittimo. La Comunità, pertanto, non potrebbe riprendere l'accordo nelle condizioni attuali.

La situazione di Malta non dovrebbe porre alla Comunità problemi di rilievo a livello di mercato. Gli unici elementi di cui si dovrà discutere specificamente sono le attuali limitazioni all'importazione di tonno e il divieto applicato agli sbarchi stranieri. Malta potrebbe nondimeno avere alcune difficoltà amministrative per adottare la legislazione CEE.

## Mercato interno e affari industriali

### Introduzione

2. Considerate le dimensioni di Malta, il suo potenziale industriale e il regime applicabile agli scambi di prodotti industriali tra questo paese e la Comunità, l'eventuale adesione dovrebbe avere ripercussioni molto limitate sull'industria CEE, come dimostrano anche le analisi effettuate dai servizi della Commissione che non rilevano particolari difficoltà per i settori industriali comunitari.

Nel presente capitolo si esaminano pertanto le ripercussioni di un'eventuale adesione sulla competitività dell'industria maltese e gli sforzi di adeguamento che ciò comporterebbe per le autorità e l'industria di questo paese.

## Principali caratteristiche dell'industria maltese

L'industria maltese è composta, da un lato, di settori tradizionali con un gran numero di piccole imprese poco competitive, orientate verso il mercato locale e favorite da un alto grado di protezionismo commerciale. Solo alcune di queste imprese, di dimensioni meno modeste, possono competere con le corrispondenti imprese comunitarie. Dall'altro lato, esistono alcune industrie leggere, orientate verso l'esportazione, che raggiungono invece ottimi livelli di produttività e di qualità.

La prima categoria comprende, tra l'altro, l'industria alimentare, l'industria del legno e quella dei mobili. Ai primi posti della seconda categoria figurano invece le apparecchiature elettriche ed elettroniche nonché la produzione di circuiti integrati e di micro-assemblaggi elettronici.

Primo settore industriale per importanza relativa in valore della produzione nel 1989 è il settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, la cui produzione è triplicata in tre anni e che rappresenta il 34 % della produzione totale dell'industria manifatturiera. Seguono, in ordine decrescente, l'industria tessile e soprattutto il settore dell'abbigliamento rimasto, fino al 1987, la principale attività di produzione del paese (18 % della produzione dell'industria manifatturiera), l'industria agroalimentare, le costruzioni e le riparazioni navali, l'editoria, l'industria del mobile, l'industria chimica, l'edilizia, l'industria del cuoio e dei prodotti di cuoio, l'industria della gomma, la siderurgia e l'industria farmaceutica.

Le industrie dei tessuti, dell'abbigliamento e delle calzature rimangono le principali fonti di posti di lavoro. Nel 1991 esse occupavano 7 862 persone, vale a dire il 25 % di tutti i dipendenti industriali. Se si considera anche il personale del cantiere Malta Drydocks Ltd, che rappresenta ben 3 700 lavoratori, il settore del materiale da trasporto viene al secondo posto (7 592 persone, pari al 22 % dell'occupazione industriale totale) seguito dall'industria agroalimentare (4 484 persone, 13,9 %), dal materiale elettrico ed elettronico (3 505 persone, 10,9 %) e dall'industria del mobile (2 389 persone, 7,4 %).

Su un totale di 2 300 imprese, le poche centinaia con più di dieci dipendenti rappresentano l'80 % dell'occupazione, il 90 % della produzione e l'85 % delle esportazioni dell'intera industria manifatturiera.

In generale, la partecipazione diretta dello Stato all'attività industriale è piuttosto limitata, fatta ecce-

zione per l'industria navale. Il cantiere Malta Drydocks Ltd, che appartiene al settore pubblico in quanto è stato nazionalizzato nel 1968, detiene praticamente il monopolio delle attività di questo comparto, dove predominano le riparazioni navali. Lo Stato detiene inoltre una partecipazione prioritaria (61%) nel cantiere Malta Shipbuilding Ltd, specializzato nelle costruzioni navali.

Nel 1990 la produttività media dell'intera industria manifatturiera (media delle vendite per persona impiegata) era stimata a 370 MTL. I dati relativi alle costruzioni e riparazioni navali (4 715 MTL) e alle apparecchiature meccaniche ed elettriche (1 022 MTL) sono nettamente superiori anche se, nel secondo caso, si ritengono sintomatici di una bassa produttività. Si registra una produttività di gran lunga più modesta per l'industria del cuoio e della gomma (22 MTL), dei tessuti, dell'abbigliamento e delle calzature (200 MTL), del legno e dei mobili (160 MTL) e del materiale da trasporto (150 MTL).

Negli scambi con la Comunità, le industrie dell'abbigliamento e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche sono di gran lunga i principali settori industriali di esportazione. Essi rappresentavano nel 1990 rispettivamente 110 e 336 milioni di ecu su un totale di 615 milioni di ecu per tutti i prodotti industriali importati da Malta nella Comunità. Il raffronto dei dati relativi alle importazioni e alle esportazioni di apparecchiature elettriche ed elettroniche sembra tuttavia confermare la grande importanza delle importazioni di apparecchiature riesportate direttamente.

In alcuni settori industriali, tra cui i tessuti, l'abbigliamento e le calzature, sono attualmente in corso ristrutturazioni che hanno portato a un calo di 1 300 dipendenti negli ultimi quattro anni e ad un declino delle vendite e delle esportazioni, stimolando però gli investimenti netti in misura considerevole. Avendo subito perdite dovute non soltanto alle circostanze politiche, ma anche alla scarsa competitività, anche i cantieri di costruzione e di riparazione navale hanno avviato una ristrutturazione grazie a un ingente sostegno dello Stato. Il piano di ristrutturazione dei cantieri di riparazione, approvato nel 1989, prevede un apporto pubblico di 250 milioni di USD in dieci anni e il governo intende investire tra 8 e 10 milioni di MTL nei prossimi tre anni per consentire alla cantieristica di raggiungere una produttività di livello internazionale.

Il sostegno dello Stato è del resto, insieme alla politica di liberalizzazione degli scambi, lo strumento privilegiato cui ricorrono le autorità maltesi per garantire il buon esito della modernizzazione dell'industria

locale e soprattutto per sviluppare attività industriali rivolte ai mercati di esportazione. Da quando, nel 1988, è stato adottato l'«Industrial Development Act», dette autorità dispongono di una vastissima gamma di incentivi che consistono, tra l'altro, in esenzioni fiscali di vario tipo e franchigie doganali, aiuti agli investimenti, detrazione dei costi di formazione, di promozione delle esportazioni o di ricerca e sviluppo dal reddito imponibile, prestiti a condizioni favorevoli e borse di formazione. In teoria, tutte le imprese possono beneficiare di questi aiuti; sono tuttavia privilegiati i prodotti ad alto valore aggiunto quali il materiale elettronico e le attrezzature mediche.

## Regime commerciale

L'industria maltese ha beneficiato a lungo di un protezionismo commerciale estremamente efficace, che associava dazi doganali e imposte estremamente elevati a restrizioni quantitative e persino a divieti d'importazione, cui si aggiungeva l'intervento di monopoli pubblici per l'importazione e la commercializzazione delle materie prime.

Dal 1989, il governo maltese ha abbandonato la politica di sostituzione delle importazioni e avviato la liberalizzazione delle importazioni di prodotti industriali. Le restrizioni quantitative applicate a determinati prodotti sono state sostituite da imposte, teoricamente temporanee, che dovevano consentire alle imprese locali di adeguarsi progressivamente a un mercato aperto.

Allo stadio attuale, a prescindere dai progressi già compiuti e dall'intenzione delle autorità maltesi di portare avanti la liberalizzazione degli scambi, si deve constatare che il protezionismo del mercato maltese è ancora tutt'altro che trascurabile. I dazi doganali sui manufatti rimangono elevati e sono spesso superiori al 20% nei confronti della Comunità e, a maggior ragione, dei paesi terzi, in settori industriali quali il settore agroalimentare, il settore dei tessili e dell'abbigliamento, l'industria del legno o le apparecchiature elettriche.

Le tasse all'importazione e il regime delle licenze cui è ancora subordinata l'importazione di numerosi prodotti giudicati sensibili completano efficacemente la protezione garantita dai dazi doganali.

L'esportazione di alcuni prodotti industriali è tuttora subordinata al rilascio di licenze, soprattutto nel settore alimentare.

Il regime all'importazione applicato a Malta nei confronti dei prodotti industriali di origine comunitaria è in netto contrasto con quello di cui beneficiano i prodotti di origine maltese importati nella Comunità. A norma dell'accordo di associazione del 1971 e delle disposizioni convenzionali che l'hanno completato, soltanto alcune categorie di prodotti industriali originari di Malta sono ancora soggette a limitazioni o a dazi all'importazione nella Comunità. L'importazione di una categoria di indumenti è soggetta ad un massimale annuo, alcuni prodotti agricoli trasformati non contemplati dall'allegato II del trattato CEE sono soggetti, a seconda dei casi, alla riscossione dell'elemento fisso dell'imposizione applicabile ai paesi terzi, alla riscossione di un elemento fisso ridotto o a un dazio nullo nei limiti di un contingente tariffario, mentre i prodotti contemplati dal trattato CECA non rientrano nel campo di applicazione delle succitate disposizioni.

In teoria, i prodotti originari della Comunità beneficiano di una riduzione del 35% dei dazi doganali e delle tasse di effetto equivalente applicabili all'importazione a Malta. Queste riduzioni non possono superare i limiti fissati dall'accordo per numerose categorie di prodotti. La Comunità, invece, non applica a Malta alcuna restrizione di natura non tariffaria.

L'allineamento della tariffa doganale maltese alla tariffa doganale comune, non ancora iniziato, è stato rinviato alla seconda fase dell'associazione. Non si è inoltre prevista alcuna procedura per adottare le altre disposizioni della politica commerciale comune.

## Adeguamento della legislazione maltese alla normativa comunitaria

Le autorità maltesi affermano di aver iniziato ad adeguare la loro legislazione alla normativa in vigore nella Comunità. Sembra però che, finora, ci si sia limitati a creare le necessarie strutture amministrative. La direzione «Affari comunitari» creata nel 1988 nell'ambito del Ministero degli Esteri per trattare le questioni connesse all'eventuale adesione di Malta alla Comunità ha eseguito ricerche sulla legislazione comunitaria, da cui però non sono scaturite iniziative legislative concrete finalizzate all'adozione della normativa comunitaria in settori particolari.

Dalle informazioni disponibili sullo stato della legislazione industriale maltese si evince la necessità, riconosciuta anche dalle autorità maltesi, di moder-

nizzare la legislazione esistente o di adottare disposizioni totalmente nuove. Ciò vale per la tutela della proprietà intellettuale, industriale e commerciale, segnatamente in materia di brevetti (durata della protezione, criteri di brevettabilità e diritti conferiti), i marchi, le topografie dei semiconduttori, i diritti d'autore e i diritti analoghi.

Anche nel settore audiovisivo, la legislazione in vigore a Malta dovrebbe essere resa compatibile con il principio di non discriminazione che figura nel trattato CEE e con le disposizioni della direttiva 89/552 del 3 ottobre 1989 sulla televisione senza frontiere.

In materia di normalizzazione e di certificazione dei prodotti industriali, si dovrebbero rispettare determinati obblighi onde agevolare l'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio tra cui la natura non vincolante delle norme nazionali che, del resto, devono basarsi sulle norme internazionali e regionali, l'apertura dell'attività di normalizzazione a tutti gli operatori economici, il rispetto dei criteri regionali o internazionali relativi agli organismi di valutazione della conformità e i sistemi di certificazione e di accreditamento. Il proseguimento della cooperazione tra le autorità maltesi e la Commissione nel settore contribuirebbe a far sì che le istituzioni maltesi si adeguino a queste nuove regole.

## **Incidenza dell'adesione sull'industria maltese**

La protezione commerciale di cui gode tuttora il mercato maltese, l'entità degli aiuti di cui beneficiano le imprese stabilite a Malta, la mancanza di misure di ravvicinamento in materia di politica commerciale e l'incertezza che regna per quanto riguarda il necessario grado di adeguamento della legislazione maltese alla normativa comunitaria sul funzionamento del mercato unico rendono difficile valutare in che misura l'industria maltese sia in grado non soltanto di sostenere la maggiore concorrenza che comporterebbe l'eventuale adesione alla Comunità, ma anche di trarre vantaggio da quest'ultima.

Dal canto loro, le autorità maltesi sembrano nutrire grande fiducia nella facoltà di adattamento dell'industria locale e giudicano i vantaggi dell'adesione superiori agli eventuali inconvenienti. Esse prevedono infatti un aumento considerevole degli investimenti comunitari a Malta nel settore industriale, la costituzione di filiali comuni più numerose e il moltiplicarsi

dei subappalti con imprese comunitarie. L'adesione garantirebbe inoltre un accesso totalmente libero al mercato della Comunità per le imprese maltesi, ritenuto fondamentale per un paese così dipendente dai mercati di esportazione e la cui politica industriale accentua tale dipendenza.

Il dualismo citato in precedenza figura anche nella valutazione, effettuata dalle autorità maltesi, delle ripercussioni dell'eventuale adesione sui settori industriali locali.

Pur sottolineando i rischi di un'eccessiva generalizzazione, infatti, le autorità maltesi ritengono che le industrie impiegate sull'esportazione non dovrebbero avere difficoltà. Ciò vale, tranne alcune eccezioni, per i tessuti, l'abbigliamento e le calzature, il materiale da trasporto e le apparecchiature elettriche ed elettroniche.

I servizi della Commissione non escludono però che quest'ultimo settore si trovi a dover affrontare un'accanita concorrenza da parte dell'industria comunitaria. Per quando riguarda l'industria navale, detti servizi sperano che i piani di ristrutturazione definiti dalle autorità maltesi contribuiranno ad agevolare l'integrazione nella Comunità, ma temono che Malta abbia difficoltà a conformarsi rapidamente alle norme comunitarie in materia di concorrenza.

Sempre secondo le autorità maltesi, la maggiore concorrenza colpirà, fra i settori che producono soprattutto per il mercato locale, alcuni comparti dell'industria alimentare (conservifici), i prodotti di cuoio, alcuni comparti dell'industria chimica e, soprattutto, l'industria del mobile, a meno che non avvii una diversificazione e non si specializzi nella fabbricazione di mobili di ottima qualità. L'eventuale adesione alla Comunità non dovrebbe invece danneggiare l'editoria, i prodotti metallici e non metallici e alcuni comparti dell'industria alimentare (bevande e prodotti del tabacco).

È comunque diffusa l'opinione che occorra adottare immediatamente misure di ristrutturazione, senza attendere i negoziati né, a maggior ragione, il periodo di transizione, per preparare le industrie locali più deboli all'eventuale adesione.

## **Dogane e imposizione indiretta**

### **Osservazioni generali**

3. L'attuale legislazione doganale di Malta e la sua gestione rispecchiano la politica economica del paese

negli ultimi 20 anni, che vedeva la tariffa doganale come uno strumento puramente protezionistico e fiscale (i dazi e i prelievi doganali costituiscono il 35 % delle entrate governative).

Occorrerebbe modernizzare rapidamente il sistema doganale per rispondere alle esigenze della liberalizzazione economica. Il programma di riforme attualmente all'esame è fortemente compromesso dalle incertezze circa il calendario di attuazione delle necessarie riforme economiche. Il governo maltese si è impegnato a razionalizzare la tariffa doganale, ad abolire gradualmente il sistema dei prelievi e ad introdurre l'IVA.

## **Creazione dell'unione doganale**

### *Introduzione*

Per instaurare l'unione doganale si partirebbe dalla situazione creata applicando l'accordo di associazione tra la Comunità e Malta del 1° marzo 1971 (GU L 61 del 14. 3. 1971).

L'accordo di associazione autorizza l'importazione nella Comunità in esenzione dai dazi o ad aliquote ridotte, dei prodotti contemplati dall'accordo e originari di Malta. I prodotti originari della CEE beneficiano di un trattamento preferenziale all'importazione a Malta.

Nel regime attuale, i prodotti originari della Comunità beneficiano, all'importazione a Malta, di una riduzione del 35 % dei dazi. Conformemente all'allegato II dell'accordo di associazione, questa riduzione dovrebbe applicarsi sia ai dazi doganali che agli oneri equivalenti a dazi doganali.

Malta ha introdotto un sistema di prelievi all'importazione (cfr. in appresso) applicato ai prodotti CEE senza alcun trattamento preferenziale. Sembra pertanto che, dall'introduzione di questo sistema, Malta non adempia più agli obblighi previsti dall'accordo del 1971.

### *Adozione della tariffa doganale comunitaria (TDC) e della legislazione doganale comunitaria*

Sono state abolite le restrizioni quantitative per i prodotti industriali, sostituite da un sistema di prelievi

all'importazione («local manufacturers protection tax», onere di effetto equivalente a un dazio doganale) che si aggiungono alla tariffa doganale.

La tariffa doganale contiene circa 53 aliquote diverse di un dazio ad valorem, che variano dal 3 al 160 %. Le aliquote medie sono comprese tra il 25 e il 47 %.

Se si tiene conto dei prelievi all'importazione e dei dazi doganali, risulta un grado di protezione estremamente elevato rispetto alla CEE, con frequenti aliquote del 100 %.

L'adesione di Malta alla CEE ridurrà considerevolmente il livello di protezione e quindi gli utili dei comparti più protetti dell'industria maltese. È quindi probabile che il negoziato di un regime transitorio per il riallineamento alla TDC porrà notevoli difficoltà.

La riduzione dei dazi all'importazione si tradurrà inoltre in notevoli perdite di gettito fiscale per il governo maltese. Sebbene l'imposta sul valore aggiunto (IVA) preveda un introito supplementare, la sua introduzione sarà probabilmente ostacolata da gravi problemi pratici (cfr. più avanti).

Malta applica dal 1° gennaio 1990 il Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (SA). L'adozione della nomenclatura combinata (NC) non dovrebbe porre particolari difficoltà.

In caso di adesione, Malta dovrebbe applicare il regolamento 802/68 per quanto riguarda i paesi terzi. Il paese, naturalmente, dovrebbe riprendere anche la normativa comunitaria in materia di origine preferenziale quale, ad esempio, l'SPG.

### *Legislazione doganale maltese*

Malta dovrà riprendere integralmente la legislazione doganale comunitaria, con la possibilità di deroghe specifiche durante il periodo transitorio.

A tale riguardo, va notato che l'attuale struttura della legislazione e delle amministrazioni doganali maltesi è piuttosto superata:

1) la valutazione dei beni a scopi doganali si basa su un sistema del 1950, abolito fin dal 1980 dalle nazioni che figurano ai primi posti per le transazioni commerciali. In base a questo criterio, che le autorità maltesi non intendono abbandonare prima dell'eventuale adesione, il valore delle merci importate è stabi-

lito dai servizi doganali indipendentemente dal prezzo effettivamente pagato. Si tratta di un'impostazione dettata dalla politica fiscale e protezionistica, che può rendere la pressione effettiva dei dazi all'importazione nettamente superiore a quella indicata dalla percentuale del dazio o del prelievo.

2) Il controllo doganale all'importazione/esportazione si basa su un controllo fisico del 100%, causa di notevoli ritardi nell'immissione delle merci al consumo.

3) Ufficialmente, si ritiene che le aliquote dei dazi siano troppo elevate per consentire di semplificare le procedure di importazione/esportazione delle merci.

4) A parte numerosi rimborsi e un regime di ammissione temporanea, Malta non applica le procedure del sistema con un impatto economico quali il perfezionamento attivo/passivo, il perfezionamento sotto controllo doganale, i magazzini doganali o le zone franche. Sebbene la legislazione doganale prevede la possibilità di depositi franchi, la loro introduzione è scoraggiata dai ritardi provocati dai controlli fisici al 100%.

5) Malta non applica sospensioni tariffarie, contingenti o massimali.

6) Non è ancora terminata la computerizzazione dei controlli doganali all'importazione e all'esportazione.

Va osservato altresì che, per la maggior parte, il settore industriale maltese (2 323 imprese al 75% di piccole dimensioni) non possiede alcuna esperienza nell'applicazione delle procedure doganali «moderne».

Si dovrà quindi riformare radicalmente l'amministrazione doganale maltese perché soddisfi ai requisiti dell'Unione doganale della Comunità, elemento chiave dell'integrazione economica. Ciò significa che detta amministrazione è chiamata a svolgere un ruolo molto più complesso della semplice politica di bilancio.

Le misure di politica commerciale adottate per reagire alle pratiche commerciali illecite (in particolare le misure antidumping) e agli embarghi si basano in larga misura sulla tecnica doganale. Le disposizioni doganali figurano inoltre in altre politiche comuni quali la PAC e la politica ambientale.

## Imposizione indiretta

### *Imposta sul valore aggiunto*

Attualmente, non esiste a Malta un sistema IVA, ma l'imposta dovrebbe essere introdotta nei prossimi anni indipendentemente dall'esito della candidatura maltese. Nel 1990, si è fatto un primo passo con l'introduzione di una tassa del 10% sulle vendite di determinati servizi, vale a dire i viaggi, la ristorazione e i trasferimenti per gli investimenti all'estero.

Non si è progredito molto nell'informatizzazione dei sistemi amministrativi maltesi. La scarsa esperienza in materia si rifletterà indubbiamente nella gestione computerizzata del sistema IVA.

### *Accise*

Malta applica attualmente un sistema di accise sulla produzione locale di vari beni, che saranno sostituite dall'IVA. Nel 1994 è prevista l'introduzione di accise sull'importazione di tabacco, bevande alcoliche e combustibili. In caso di adesione, Malta dovrà applicare accise sui beni prodotti in loco equivalenti a quelle applicate all'importazione di beni analoghi.

## Conclusione

Non si sono ottenute informazioni molto precise sull'imposizione indiretta. Nel complesso, i maltesi sembrano pensare che l'introduzione del sistema IVA andrebbe a vantaggio di tutti (commercianti, consumatori e ministero del Tesoro) senza causare grosse difficoltà. I lavori di preparazione all'introduzione dell'IVA si trovano però ancora nella fase iniziale.

Occorrerà esaminare attentamente il sistema di prelievi di Malta, rapportandolo alle modalità e alle condizioni previste nel quadro dell'accordo di associazione.

## Occupazione, condizioni di lavoro e affari sociali

4. Nel complesso, il livello di sviluppo sociale di Malta è piuttosto soddisfacente e simile a quello



della Comunità. L'adesione di Malta, pertanto, non porrebbe difficoltà di rilievo per quanto riguarda le disposizioni comunitarie nel settore sociale.

La situazione occupazionale di Malta è anch'essa piuttosto favorevole, con un tasso di incremento dei posti di lavoro (2,2% nel 1991) superiore a quello della Comunità e un tasso di disoccupazione (3,8% dal 1989) nettamente al di sotto della media comunitaria.

I movimenti migratori sono molto limitati e nel 1991 527 lavoratori comunitari hanno ottenuto un permesso di lavoro.

L'applicazione della normativa comunitaria relativa alla sicurezza sociale dei lavoratori migranti non dovrebbe porre problemi specifici.

La legislazione maltese in materia di sanità e sicurezza sul posto di lavoro sembra conforme alle disposizioni comunitarie.

Per quanto riguarda la parità tra uomini e donne, alcuni aspetti delle disposizioni maltesi sono addirittura più progrediti della legislazione comunitaria.

Nel complesso, il diritto del lavoro è analogo a quello degli Stati membri e differisce da quello comunitario soltanto in alcuni punti specifici (trasferimenti di imprese, licenziamenti collettivi e tutela dei crediti salariali in caso di insolvenza del datore di lavoro).

Considerate le dimensioni del paese, infine, l'importo degli aiuti che potrebbero essere concessi a Malta in caso di adesione (regione dell'obiettivo n. 1 per il livello del PNL) dovrebbe essere relativamente modesto ( $\pm 10$  milioni di ecu).

## Concorrenza

### Norme applicabili alle imprese

5. La legislazione di Malta in materia di lotta anti-trust è incompleta e dispersa in vari testi. Non esistono nel paese né una legislazione specifica né un organismo centrale né un'autorità di controllo nel settore. Consapevoli del ruolo sempre più importante che la concorrenza svolgerà nell'evoluzione futura dell'economia del paese, le autorità maltesi stanno cercando di ovviare a queste lacune.

## Norme applicabili agli aiuti di Stato

Malta applica per la concessione di aiuti su base discrezionale criteri talvolta molto generici contrari all'impostazione comunitaria, che impone condizioni estremamente rigorose. Lo stesso vale per l'impostazione settoriale seguita nel paese e ancora di più per gli aiuti concessi alle industrie orientate verso l'esportazione. In alcuni casi, inoltre, le società maltesi godono di un trattamento preferenziale contrario alle disposizioni del trattato CEE, che vieta qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità.

Peraltro, le informazioni disponibili non consentono di valutare l'impatto finanziario delle varie misure attuate sul bilancio maltese.

Di concerto con le autorità maltesi, infine, va segnalato che l'aiuto concesso attualmente al settore delle costruzioni e delle riparazioni navali non è conforme alla direttiva comunitaria pertinente.

## Monopoli di Stato a carattere commerciale

Vige a Malta un regime di monopolio commerciale per l'elettricità, le sementi, il petrolio e i prodotti petroliferi. In quest'ultimo caso, il monopolio copre l'importazione, l'esportazione, il trasporto e la distribuzione. I diritti esclusivi di importazione, esportazione e commercializzazione sono incompatibili con la legislazione comunitaria.

## Imprese pubbliche e privilegiate ai sensi dell'articolo 90, paragrafo 1, del trattato CEE

La Telemalta Corporation dispone di diritti esclusivi per i servizi di telecomunicazione ed è esentata dai dazi doganali all'importazione delle apparecchiature. Apparentemente, questo organismo ha avviato una progressiva liberalizzazione che deve ancora applicarsi ai terminali telex, ai telefoni cellulari e al «primo apparecchio telefonico installato».

## Conclusione

In termini di concorrenza, la situazione di Malta è caratterizzata:

- dall'assenza di una legislazione antitrust specifica e di un'autorità indipendente che ne garantisca il corretto funzionamento;
- da regimi di aiuti di Stato difficilmente compatibili con le norme comunitarie (aiuti all'esportazione, aiuti settoriali, ecc.). Si sono inoltre rilevate pratiche discrezionali o discriminatorie e alcuni aiuti al funzionamento;
- dall'esistenza di monopoli di Stato, segnatamente nel settore petrolifero, e di imprese privilegiate (telecomunicazioni e servizi postali) le cui attività dovrebbero, in caso di adesione, essere rese conformi alle norme comunitarie.

## Istituzioni finanziarie, diritto societario e imposizione diretta

6. La legislazione in vigore a Malta in materia di banche (1970), imposizione diretta (1977), attività delle compagnie offshore (1988), assicurazioni (1981) e borsa (1990) consente, in generale, l'avvio e lo svolgimento delle attività in questi settori per cui prevede, con alcune eccezioni, un trattamento nazionale e l'accesso al mercato. La Commissione non dispone di norme giuridiche applicabili alle filiali di imprese insediate a Malta. Operatori stranieri esercitano nel settore bancario e in quello assicurativo. La borsa valori ha iniziato le sue attività nel 1992. L'«International Business Activities Act» del 1988 disciplina le attività delle compagnie «offshore».

La legislazione maltese, tuttavia, non raggiunge il livello di quella comunitaria, soprattutto per quanto riguarda le istituzioni finanziarie su cui si possono fare alcune osservazioni.

## Normativa comunitaria

Per accettare la normativa comunitaria Malta dovrà avviare riforme radicali, ma potrebbero porsi questioni delicate circa la capacità del paese di applicare

il regime prudenziale imposto dalle direttive comunitarie.

## Ravvicinamento delle legislazioni

L'accordo di associazione con Malta non contiene disposizioni relative ai servizi finanziari, al diritto societario o all'imposizione diretta. Sebbene Malta abbia deciso di allineare la sua legislazione a quella della Comunità, non si sono fatti molti progressi in tal senso. Il paese dovrebbe quindi essere incoraggiato ad agire con la massima celerità al fine di agevolare gli eventuali negoziati di adesione.

## Ambiente

7. La politica e la legislazione ambientali di Malta sono piuttosto recenti e le sue strutture amministrative non sono ancora del tutto operative.

L'Environment Protection Act, adottato soltanto l'anno scorso, consiste in una legislazione quadro che dovrebbero completare regolamenti di applicazione più dettagliati. I principi generali sanciti dall'Environment Protection Act corrispondono nel complesso all'impostazione della CE. In caso di adesione, Malta potrebbe certamente adottare regolamenti di applicazione in linea con la normativa ambientale comunitaria.

Alcune sezioni della legislazione CE non si applicano nel caso di Malta, che non ha grosse industrie e non svolge attività nel campo nucleare. In questi settori, pertanto, non dovrebbero esservi problemi di compatibilità.

Fra le questioni di particolare importanza va citata l'uccellazione incontrollata praticata a Malta. Sebbene le autorità maltesi abbiano adottato regolamenti volti ad un più rigoroso controllo di queste pratiche, essi non sono sufficienti per una piena conformità con le norme CE. Le autorità maltesi dovranno quindi fare sforzi considerevoli per applicare le disposizioni CE e assumere impegni precisi al riguardo.

Molte disposizioni CE non si applicano a Malta in quanto disciplinano attività o tipi di inquinamento

che non esistono in questo paese (grossi stabilimenti industriali, sicurezza nucleare, ecc.). A questo stadio, la legislazione ambientale maltese è ancora una legislazione quadro i cui principi di base corrispondono nel complesso a quelli della CE, anche se è evidente che, in futuro, si dovranno adottare numerosi regolamenti di esecuzione. Questa potrebbe essere l'occasione giusta per ravvicinarli alle disposizioni CE corrispondenti. A tal fine, si auspica pertanto una maggiore cooperazione con le autorità maltesi.

## Telecomunicazioni e industrie dell'informazione

8. Per quanto concerne il quadro istituzionale, la legislazione vigente in materia di telecomunicazioni non è conforme a quella della Comunità. Qualora si avviassero negoziati di adesione, e fatte salve le consuete disposizioni transitorie, il governo maltese dovrebbe prendere disposizioni per adeguare la legislazione nazionale e consentire l'applicazione delle norme comunitarie, segnatamente per l'instaurazione del mercato interno dei servizi di telecomunicazioni.

Con 38 linee per 100 abitanti, 190 450 telefoni installati nel 1991 e una rete quasi completamente digitale nel 1992, Malta gode di una posizione piuttosto accettabile rispetto agli altri paesi mediterranei. Alla fine del 1991, tuttavia, erano ancora in sospeso 16 000 richieste di allacciamento, il che dimostra la necessità di potenziare ulteriormente la rete. Per quanto riguarda i nuovi servizi, si stanno sviluppando rapidamente i fax e nel 1991 si è avuto un incremento del 40% della trasmissione di dati. Va inoltre segnalato che esistono servizi per gli anziani e i minorati oltre ad una radio cellulare.

Rispetto al livello generale di sviluppo economico, quindi, il ritardo del servizio telefonico di base non può essere giudicato eccessivo. Malta potrebbe comunque beneficiare di un sostegno a titolo della coesione per lo sviluppo di nuovi servizi di telecomunicazione.

## Trasporti

### Trasporti stradali

9. Per quanto riguarda l'accesso al mercato, esiste un limite massimo per i veicoli che operano nel set-

tore degli autobus e dei minibus. I servizi regolari di trasporto passeggeri sono soggetti ad autorizzazioni. La rete attuale di mezzi pubblici si dirama dalla Valletta.

Date le distanze limitate, non si è mai ritenuto necessario introdurre sulle strade maltesi periodi di riposo e/o di guida per i conducenti. Le condizioni di lavoro dei dipendenti delle società di trasporti pubblici sono tuttavia disciplinate dal Public Transport Act.

Esiste una buona base giuridica in materia di ambiente e di pubblica sanità.

Si sono già definiti gli standard tecnici per gli autoveicoli e i limiti di velocità nell'ambito della legislazione sulla sicurezza stradale. La legislazione attuale non impone l'uso delle cinture di sicurezza.

### Trasporti marittimi

I requisiti per la costituzione di compagnie marittime e per l'accesso alla bandiera maltese sono troppo poco rigorosi rispetto a quelli generalmente applicati dagli Stati membri della CE.

Il basso livello di imposizione e l'assenza di requisiti di nazionalità per gli equipaggi delle navi che battono bandiera maltese potrebbero causare distorsioni della concorrenza.

Il grado di applicazione degli standard internazionali di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento differisce inoltre dalla media delle flotte comunitarie.

### Aviazione

In materia di servizi aerei, sono stati firmati 34 accordi e siglati altri 5. Tutti gli Stati membri tranne la Grecia hanno firmato o siglato con Malta accordi sui servizi aerei.

## Conclusione

Durante i negoziati di adesione, si dovrà discutere in modo approfondito dei seguenti punti:

- trasporto stradale: legislazione sociale e ambientale, pubblica sicurezza e standard tecnici;

- trasporti marittimi: riserva dei carichi, condizioni di registrazione e applicazione delle norme in materia di sicurezza in mare e di prevenzione dell'inquinamento;
- aviazione: legislazione relativa al processo di liberalizzazione.

## Incidenza sul bilancio dell'adesione di Malta

10. I dati qui riportati sono stati calcolati presupponendo un'applicazione integrale della legislazione comunitaria a Malta e basandosi sul bilancio votato per il 1992.

Le principali caratteristiche di Malta con un'incidenza sul bilancio comunitario sono:

- un PNL pari allo 0,03 % di quello della Comunità a 12;
- un PIL pro capite pari al 40 % della media comunitaria;
- una produzione agricola inferiore al 4 % del prodotto nazionale lordo maltese, che non consente di raggiungere l'autosufficienza. Malta importa infatti molti più prodotti agricoli di quanto non ne esporti;
- un commercio estero realizzato al 75 % con la CEE e un tasso di copertura delle importazioni con le esportazioni attorno al 65 %.

In base a questi elementi, si può procedere alle stime seguenti.

## Spese

### *Agricoltura*

La produzione agricola rappresenta meno del 4 % del PNL maltese e l'arcipelago è un importatore netto di prodotti agricoli. Le spese agricole a favore di questo paese dovrebbero essere estremamente modeste, per non dire irrilevanti.

## *Fondi strutturali*

L'intero territorio di Malta potrebbe rientrare nell'obiettivo 1. Considerato che la popolazione si aggira sui 350 000 abitanti e applicando il livello di aiuti pro capite della Grecia si possono stimare le spese nel settore a circa 60 milioni di ecu.

## *Altre spese*

La quota di Malta dovrebbe corrispondere alla quota della sua popolazione nell'EUR 12 per le spese amministrative e alla quota del suo PNL per le altre spese.

Le spese per queste politiche possono essere valutate a circa 5 milioni di ecu.

## Entrate

Tenendo conto degli scambi commerciali, le risorse proprie tradizionali generate dall'adesione di Malta sono stimate a 3 milioni di prelievi agricoli e a 12 milioni di dazi doganali. Il bilancio comunitario perderebbe però 7 milioni di ecu di dazi doganali. Le risorse IVA e PNL sono state valutate rispettivamente a 13 e 5 milioni di ecu.

Le entrate del bilancio comunitario provenienti da Malta sarebbero quindi vicine alla sua parte di PNL e si aggirerebbero sui 25 – 30 milioni di ecu.

## Conclusione

L'adesione di Malta comporterebbe un aumento delle spese di 60–70 milioni di ecu composti per lo più da fondi strutturali. Le entrate fornite al bilancio comunitario sarebbero invece di 25–30 milioni di ecu. Nel complesso, quindi, Malta risulterebbe nettamente beneficiaria ma l'impatto per il bilancio comunitario sarebbe minimo.

## Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni

11. Il governo di Malta si è impegnato ad adempiere a tutti gli obblighi e a tutte le responsabilità previsti dal trattato sull'Unione europea (1). Ciò implica l'accettazione, da parte delle autorità maltesi, di tutte le decisioni concernenti la cooperazione in materia di giustizia e affari interni definita al titolo VI del trattato sull'Unione europea.

Malta ha solo un'esperienza limitata di cooperazione con la Comunità, segnatamente l'Italia, in alcuni dei settori oggetto del presente capitolo. A titolo di esempio, possiamo citare gli accordi con gli Stati membri per l'abolizione dei visti e l'accordo concluso nel 1991 con l'Italia sul traffico illecito di droga. La partecipazione di Malta agli obblighi derivanti dal Titolo VI del trattato presupporrebbe quindi un notevole sforzo da parte delle autorità di questo paese per un'effettiva cooperazione totale in questi settori. La portata di questo sforzo potrà essere valutata soltanto esaminando congiuntamente e in modo approfondito la normativa in materia.

## Politica dei consumatori

### Sicurezza dei prodotti

12. Occorrerà rivedere la legislazione maltese relativa alla sicurezza generale dei prodotti per renderla conforme alla normativa comunitaria.

## Transazioni dei consumatori

Dovranno essere introdotte nel diritto maltese disposizioni specifiche riguardanti le clausole abusive dei contratti, i viaggi a forfait, il credito al consumo, i contratti negoziati a distanza, la multiproprietà, la pubblicità comparativa, certi aspetti dei contratti negoziati al di fuori delle imprese commerciali e la pubblicità ingannevole.

### Informazione dei consumatori e tutela dei loro interessi

Apparentemente non vi sono problemi di rilievo in materia di etichettatura dei prodotti alimentari.

La legislazione maltese relativa all'indicazione del prezzo dei prodotti alimentari e non alimentari è del tutto inadeguata e occorrerà adottare una nuova legislazione per recepire le direttive comunitarie.

Per quanto riguarda i prodotti tessili, dovranno essere recepite nel diritto maltese le direttive comunitarie riguardanti l'etichettatura obbligatoria della composizione in fibre dei prodotti e le denominazioni tessili, nonché i metodi di analisi applicabili per i controlli di conformità.

Si dovranno inoltre esaminare alcune disposizioni vincolanti di questo diritto (ad esempio in materia di etichettatura riguardante l'uso) che non esistono nella normativa CEE per evitare che possano ostacolare la libera circolazione dei prodotti tessili nella Comunità

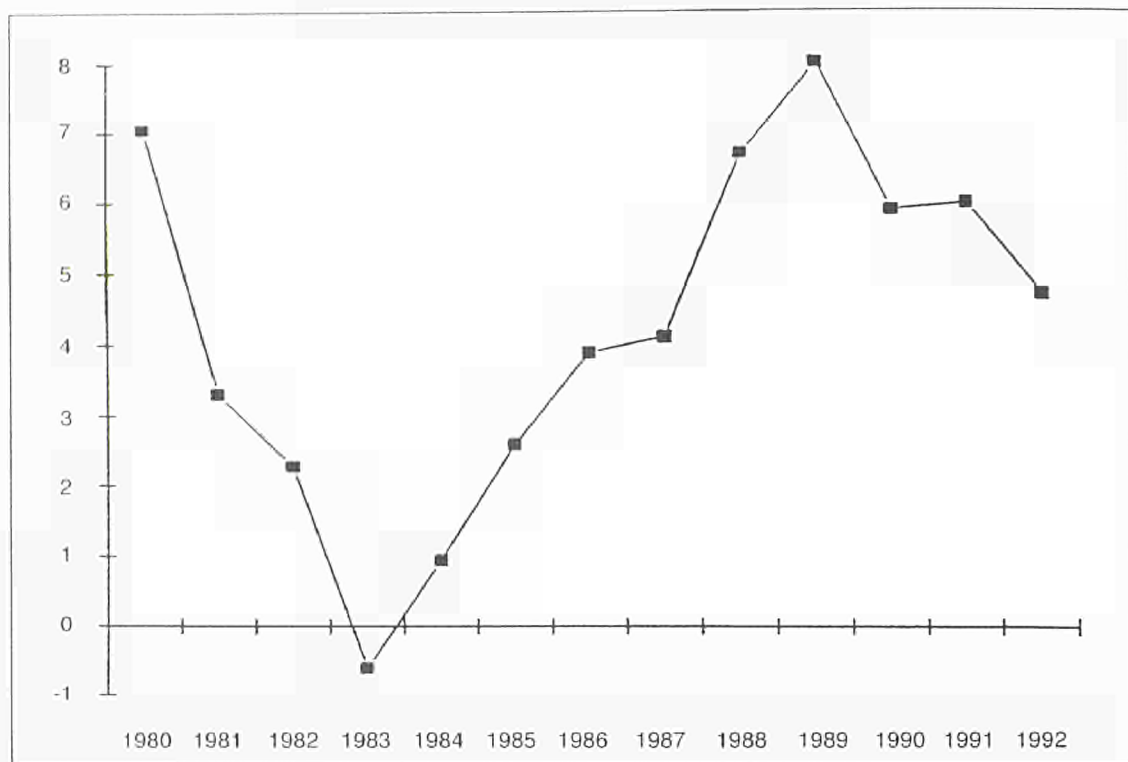
Concludendo, l'eventuale adesione di Malta implicherebbe modifiche della legislazione tutt'altro che trascurabili.

---

(1) Promemoria del governo di Malta, 10 settembre 1991.

# Allegati statistici, principali indicatori economici

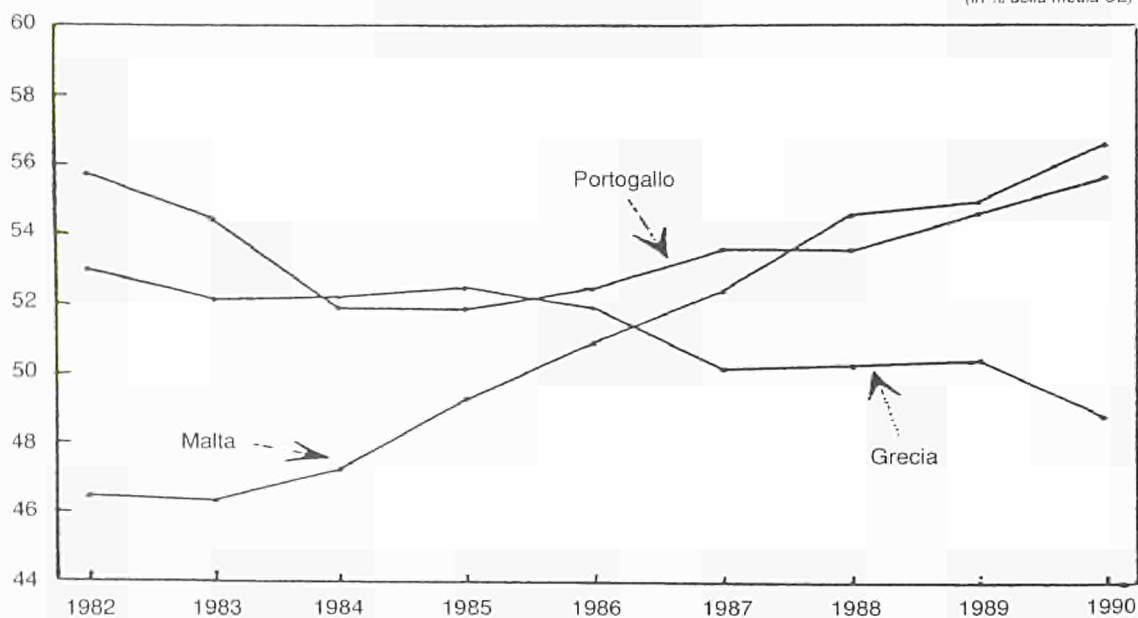
## Grafico 1 – Tasso d'incremento del PIL



—■— Tassi d'incremento del PIL in termini reali

## Grafico 2 – PIL per abitante a PPA

(in % della media CE)



Fonte: Banca mondiale/Eurostat.

Grafico 3 – Tasso d'inflazione

(Prezzi al consumo privato)

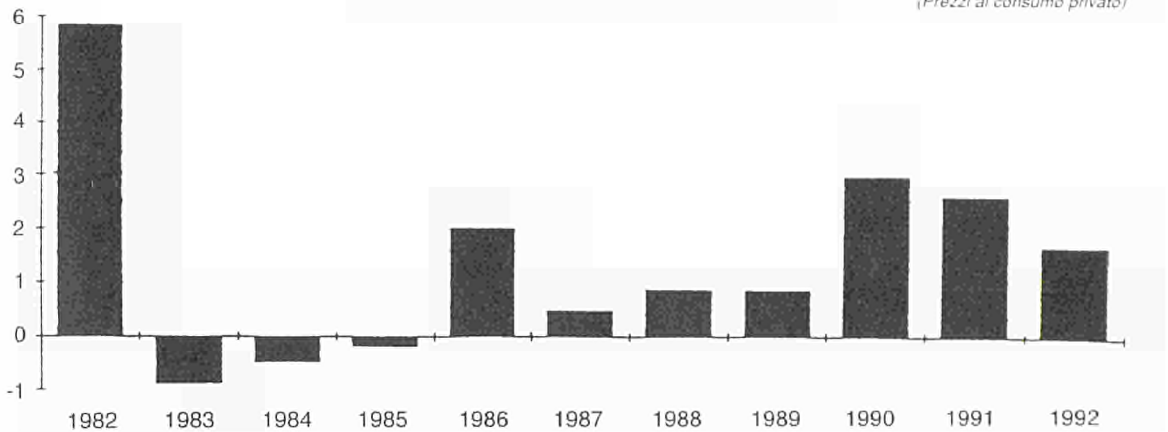


Grafico 4 – Bilancia delle partite correnti e sue componenti

(% del PIL)

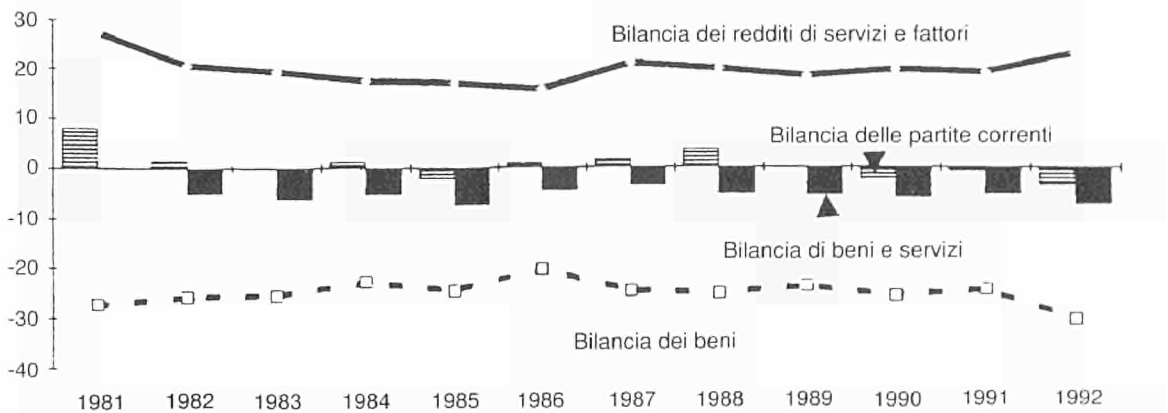
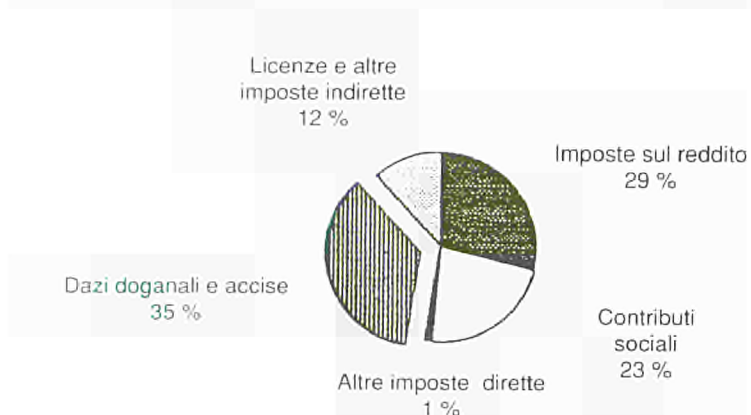


Grafico 5 – *Struttura delle entrate del settore pubblico nel 1991*





## Malta — Profilo

I. Superficie: 320 km<sup>2</sup>

II. Popolazione: 360 000 abitanti  
popolazione attiva: 127 000

III. PIL pro capite: 5 600 ecu

Tasso d'incremento del PIL (%)

1988	1989	1990	1991	1992
6,7	8	5,9	5,6	5

IV. Tasso d'inflazione nel 1992: 4 %

V. Disoccupazione: 3,6 % nel 1991

VI. Struttura dell'occupazione e PIL: 1991 (%)

	Occupazione	Origine del PIL
Agricoltura	3	3
Industria	24	27
Edilizia	4	4
Settore privato e altri	30	43
Settore pubblico (di cui imprese pubbliche)	39 (29)	23 (15)
	100	100

VII. Relazioni commerciali di Malta (1992)

*(Mio di USD)*

Importazioni	2 280
Esportazioni	1 490
Bilancia commerciale	- 790
NB: Proventi del turismo	511

Commercio CEE-Malta (1992)

*(MECU)*

Importazioni	855
Esportazioni	1 555
Bilancia commerciale	700







Comunità europee — Commissione

**La sfida dell'ampliamento: parere della Commissione sulla richiesta di adesione di Malta**

Supplemento 4/93 al Bollettino delle CE

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

1993 — 31 p. — 17,6 × 25,0 cm

ISBN 92-826-6344-2

Prezzo in Lussemburgo, IVA esclusa: ECU 6



Venta y suscripciones • Salg og abonnement • Verkauf und Abonnement • Πωλήσεις και συνδρομές  
 Sales and subscriptions • Vente et abonnements • Vendita e abbonamenti  
 Verkoop en abonnementen • Venda e assinaturas

<p><b>BELGIQUE / BELGIE</b></p> <p><b>Moniteur belge / Belgisch Staatsblad</b>                  Rue de Louvain 42 / Leuvenseweg 42                  B-1000 Bruxelles / B-1000 Brussel                  Tél. (02) 512 00 26                  Fax (02) 511 01 84</p> <p>Autres distributeurs / Overige verkooppunten</p> <p><b>Librairie européenne/ Europese boekhandel</b>                  Rue de la Loi 244/Wetstraat 244                  B-1040 Bruxelles / B-1040 Brussel                  Tél. (02) 231 04 35                  Fax (02) 735 08 00</p> <p><b>Jean De Lanoy</b>                  Avenue du Roi 202 /Koningstraat 202                  B-1060 Bruxelles / B-1060 Brussel                  Tél. (02) 538 51 89                  Télex 63220 UNBOOK B                  Fax (02) 538 08 41</p> <p><b>Document delivery:</b>  <b>Credoc</b>                  Rue de la Montagne 34 / Bergstraat 34                  Bte 11 / Bus 11                  B-1000 Bruxelles / B-1000 Brussel                  Tél. (02) 511 89 41                  Fax (02) 513 31 95</p>	<p><b>FRANCE</b></p> <p><b>Journal officiel</b>  <b>Service des publications des Communautés européennes</b>                  26, rue Desaix                  F-75727 Paris Cedex 15                  Tél. (1) 40 58 75 00                  Fax (1) 40 58 77 00</p> <p><b>IRELAND</b></p> <p><b>Government Supplies Agency</b>                  4-5 Harcourt Road                  Dublin 2                  Tel. (1) 66 13 111                  Fax (1) 47 80 645</p> <p><b>ITALIA</b></p> <p><b>Licosà SpA</b>                  Via Duca di Calabria 1/1                  Casella postale 552                  I-50125 Firenze                  Tel. (055) 64 54 15                  Fax 64 12 57                  Telex 570466 LICOSA I</p> <p><b>GRAND-DUCHÉ DE LUXEMBOURG</b></p> <p><b>Messageries du livre</b>                  S, rue Raiffaisen                  L-2411 Luxembourg                  Tél. 40 10 20                  Fax 40 10 24 01</p> <p><b>NEderland</b></p> <p><b>SDU Overheidsinformatie</b>                  Externe Fondsen                  Postbus 20014                  2500 EA 's-Gravenhage                  Tel. (070) 37 89 911                  Fax (070) 34 75 778</p> <p><b>PORTUGAL</b></p> <p><b>Imprensa Nacional</b>                  Casa da Moeda, EP                  Rua D. Francisco Manuel de Melo, 5                  P-1092 Lisboa Codex                  Tel. (01) 69 34 14</p> <p><b>Distribuidora de Livros Bertrand, Ld.ª</b>  <b>Grupo Bertrand, SA</b>                  Rua das Terras dos Vales, 4-A                  Apartado 37                  P-2700 Amadora Codex                  Tel. (01) 49 59 050                  Telex 15798 BERDIS                  Fax 49 60 255</p> <p><b>UNITED KINGDOM</b></p> <p><b>HMSO Books (Agency section)</b>                  HMSO Publications Centre                  51 Nine Elms Lane                  London SW8 5DR                  Tel. (071) 873 9090                  Fax 873 8463                  Telex 29 71 138</p> <p><b>ÖSTERREICH</b></p> <p><b>Manz'sche Verlags- und Universitätsbuchhandlung</b>                  Kohlmarkt 16                  A-1014 Wien                  Tel. (0222) 531 61-133                  Telex 112 500 BOX A                  Fax (0222) 531 61-181</p> <p><b>SUOMI/FINLAND</b></p> <p><b>Akatemien Kirjakauppa</b>                  Keskkatu 1                  PO Box 128                  SF-00101 Helsinki                  Tel. (0) 121 41                  Fax (0) 121 44 41</p>	<p><b>NORGE</b></p> <p><b>Narvesen Info Center</b>                  Bertrand Narvesens vei 2                  PO Box 6125 Etterstad                  N-0602 Oslo 6                  Tel. (22) 57 33 00                  Telex 79668 NIC N                  Fax (22) 68 19 01</p> <p><b>SVERIGE</b></p> <p><b>BTJ AB</b>                  Traktorvägen 13                  S-22100 Lund                  Tel. (046) 18 00 00                  Fax (046) 18 01 25                  30 79 47</p> <p><b>SCHWEIZ / SUISSE / SVIZZERA</b></p> <p><b>OSEK</b>                  Stampfenbachstraße 85                  CH-8035 Zürich                  Tel. (01) 365 54 49                  Fax (01) 365 54 11</p> <p><b>ČESKÁ REPUBLIKA</b></p> <p><b>NIS ČR</b>                  Havelkova 22                  130 00 Praha 3                  Tel. (2) 235 84 46                  Fax (2) 235 97 88</p> <p><b>MAGYARORSZÁG</b></p> <p><b>Euro-Info-Service</b>                  Club Sziget                  Margitsziget                  1138 Budapest                  Tel./Fax 1 111 60 61                  1 111 62 16</p> <p><b>POLSKA</b></p> <p><b>Business Foundation</b>                  ul. Krucza 38/42                  00-512 Warszawa                  Tel. (22) 21 99 93, 620-20-02                  International Fax&amp;Phone (0-39) 12-00-77</p> <p><b>ROMÂNIA</b></p> <p><b>Euromedia</b>                  65, Strada Dionisie Lupu                  70184 Bucuresti                  Tel./Fax 0 12 96 46</p> <p><b>BÁLGARIA</b></p> <p><b>Europress Klässica BK Ltd</b>                  66, bd Vitosha                  1463 Sofia                  Tel./Fax 2 52 74 75</p> <p><b>RUSSIA</b></p> <p><b>CCEC</b>                  9,60-letiya Oktyabrya Avenue                  117312 Moscow                  Tel./Fax (095) 135 52 27</p> <p><b>CYPRUS</b></p> <p><b>Cyprus Chamber of Commerce and Industry</b>                  Chamber Building                  38 Grivas Digenis Ave                  3 Delgiorgis Street                  PO Box 1455                  Nicosia                  Tel. (2) 449500/462312                  Fax (2) 458630</p> <p><b>MALTA</b></p> <p><b>Miller distributors Ltd</b>                  Scots House, M.A. Vassalli street                  PO Box 272                  Valletta                  Tel. 24 73 01                  Fax 23 49 14</p>	<p><b>TÜRKIYE</b></p> <p><b>Pres Gazete Kitap Dergi Pazarlama Dağıtım Ticaret ve sanayi AŞ</b>                  Narlıbahçe Sokak N. 15                  İstanbul-Çağaloğlu                  Tel. (1) 520 92 96 - 528 55 66                  Fax 520 64 57                  Telex 23822 DSVO-TR</p> <p><b>ISRAEL</b></p> <p><b>ROY International</b>                  PO Box 13056                  41 Mishmar Hayarden Street                  Tel Aviv 61 130                  Tel. 3 496 08                  Fax 3 544 60 39</p> <p><b>UNITED STATES OF AMERICA / CANADA</b></p> <p><b>UNIPUB</b>                  4611-F Assembly Drive                  Lanham, MD 20706-4391                  Tel. Toll Free (800) 274 4888                  Fax (301) 459 0056</p> <p><b>CANADA</b></p> <p>Subscriptions only                  Iniquement abonnements</p> <p><b>Renouf Publishing Co. Ltd</b>                  1294 Algoma Road                  Ottawa, Ontario K1B 3W8                  Tel. (613) 741 43 33                  Fax (613) 741 54 39                  Telex 0534783</p> <p><b>AUSTRALIA</b></p> <p><b>Hunter Publications</b>                  58A Gipps Street                  Collingwood                  Victoria 3066                  Tel. (3) 417 5361                  Fax (3) 419 7154</p> <p><b>JAPAN</b></p> <p><b>Kinokuniya Company Ltd</b>                  17-7 Shinjuku 3-Chome                  Shinjuku-ku                  Tokyo 160-91                  Tel. (03) 3439-0121</p> <p><b>Journal Department</b>                  PO Box 55 Chitose                  Tokyo 156                  Tel. (03) 3439-0124</p> <p><b>SOUTH-EAST ASIA</b></p> <p><b>Legal Library Services Ltd</b>                  STK Agency                  Robinson Road                  PO Box 1817                  Singapore 9036</p> <p><b>SOUTH AFRICA</b></p> <p><b>Safto</b>                  5th Floor, Export House                  Cnr Maude &amp; West Streets                  Sandton 2146                  Tel. (011) 883-3737                  Fax (011) 883-6569</p> <p><b>AUTRES PAYS</b>  <b>OTHER COUNTRIES</b>  <b>ANDERE LÄNDER</b></p> <p><b>Office des publications officielles des Communautés européennes</b>                  des, rue Mercier                  L-2985 Luxembourg                  Tél. 499 28-1                  Télex PUBOF LU 1324 b                  Fax 48 85 73/48 68 17</p>
--	---	--	---

---

Prezzo in Lussemburgo, IVA esclusa: ECU 6

ISBN 92-826-6344-2



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE  
L-2985 Luxembourg



9 789282 663448 >